

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno I. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Seduta durata non più di 9 ore, quella di ieri: il lavoro non è ancora pronto. Vi si svolsero alcune interrogazioni.

MORPURGO presenta la proposta di legge per disciplinare l'esercizio della professione di ragioniere, nel senso che tale professione sia riservata ai ragionieri diplomati iscritti nei collegi da istituirsi in ogni provincia.

Ronchetti accetta che la proposta sia presa in considerazione.

Sono quindi presentati parecchi disegni di legge; e tre se ne approvano, implicanti maggiori stanziamenti di fondi.

Le ultime notizie della guerra

Le perdite russe di questi ultimi giorni.

Tokio, 31. — Il rapporto del quartiere generale di Manciuria del 30 dice che durante i combattimenti di Katanjon, Chenchichpaio Keikutai i russi lasciarono sul terreno mille duecento morti; essi cannoneggiarono il 29 contro i giapponesi con pezzi ordinari e mortai. Contemporaneamente cannoneggiarono l'ala sinistra dei giapponesi con dodici pezzi da campagna e pezzi di grosso calibro. Vi furono alcuni scontri di poca entità fra la fanteria di due eserciti contro le sinistre linee giapponesi.

Le condizioni attuali.

Tokio, 30. — L'attacco russo sulla sinistra giapponese è stato respinto dopo quattro giorni di combattimento, e la situazione generale è ora la stessa di una settimana fa prima che i russi iniziassero l'offensiva. Si suppone che il movimento dei russi fosse un tentativo locale destinato a migliorare la loro posizione sul fianco occidentale.

Il freddo ha aggiunto i suoi rigori alle fatiche della lotta scendendo a 23 gradi sotto zero, i cadaveri sono sparsi sulla neve. Le perdite russe sono ingenti.

L'affare delle bombe a Parigi.

L'arresto di un italiano.

Parigi, 31. — Girard, capo del laboratorio municipale, ha dichiarato che l'ordigno depresso presso alla casa del principe Troubetzkoy era pericolosissimo (si deve ad un caso fortunato la sua mancata esplosione) se fosse esploso avrebbe recato danni fortissimi.

Conteneva 160 grammi di polvere verde in una scatola di ferro bianco. Questa è polvere di clorato di potassa e di cianoferrato di potassio. L'ordigno sembrava confezionato da persona pratica.

Tra gli individui mantenuti in stato di arresto in seguito alla esplosione avvenuta lersera sull'avenue della Republique vi ha un certo Berni Aurelio di anni 30 nato a Brescia, dimorante alla Rue de Bragon.

Lo sciopero minerario Belgia.

Mons, 31. — Le direzioni delle miniere ricusarono di concedere l'aumento di mercede del 25 per cento chiesto dai minatori. Si crede perciò che domani scoppiará in tutto il Borinage lo sciopero generale. Quasi tutti gli operai, all'uscita del pomeriggio, hanno portato con sé gli utensili.

NON PIÙ CANDELETTE.

Con i soli « Confiti Costanzi » si garantiscono i restringimenti uretrali anche cronici, evitando l'uso delle pericolose candele, dirigendosi alle buone farmacie o all'inventore « A. Salvati Costanzi », Mergellina 4, Napoli.

APPENDICE

Passione fatale

Ella sentiva ora in confuso non ben distinta una voce che le diceva come la pace e la tranquillità abitassero solo nella casa di suo marito, accanto a suo figlio; ma quella voce non poteva esser ascoltata in mezzo all'agitazione, in mezzo alla febbre di quelle inquietudini. E pensava anche a Bargeret e sentiva nell'animo che qualche cosa doveva temere anche da lui... forse più da lui, benché egli avesse quasi improvvisamente cambiato contegno; pareva trattarla ora con gentilezza affettata che nascondeva forse qualche progetto nemico.

Bargeret, infatti, l'odiava; dal rapporto fattogli da Candido egli non aveva saputo trarre altra conseguenza se non che Manuella doveva esser l'amante di suo cugino, che se non tutti, per la maggior parte i danari guadagnati da lui e dal socio, coscientemente, andavano ad alimentare il vizio di quel

Consiglio Provinciale.

(Continuatione del resoconto)

Si viene alle « Comunicazioni relative al Manicomio provinciale e nuovi provvedimenti finanziari per provvedere a deficienza manifestata nella spesa d'impianto, ed all'acquisto di arredamento per un maggior numero di alienati ».

Pecile. Lesse con viva attenzione e la dice ammirabile per nitidezza e chiarezza. Dichiarò che voterà favorevolmente l'ordine del giorno proposto, voterà anche le modificazioni all'organico, voterà gli opportunistissimi stanziamenti.

Vorrebbe però dalla deputazione una formale assicurazione, che cioè le spese per il Manicomio fossero finite.

Spesa che la Deputazione darà serio affidamento di stringere i freni.

Brosadola voterà contro alla spesa di 30 mila lire, per l'acquisto di arredamento per un numero maggiore di alienati.

Parla ancora: Coren, Sbnuelz, Renier e quindi l'ordine del giorno della Deputazione (da noi già pubblicata) resta approvato.

Le modificazioni alla pianta organica del personale del manicomio e dello statuto per il servizio degli alienati, ottengono, senza discussione, l'approvazione del consiglio.

Assicurazione del personale manicomiale.

Brosadola domanda la sospensione. Parlano in vario senso Pecile, Cristofoli, Pognici.

Coren, deputato, risponde a tutti pregando i consiglieri a votare oggi stesso l'ordine del giorno della deputazione.

Messa ai voti, la sospensiva, risulta approvata.

Altri oggetti

Borse di studio Morogoni, costituite in ente morale.

Renier, avendo su questo argomento avuto l'occasione di occuparsi più volte in consiglio comunale, crede conveniente di astenersi dal voto.

Pecile fa una dichiarazione analogica: Proga però il relatore a voler aggiungere nell'ordine del giorno, che la presidenza della commissione, sarà affidata ad un assessore comunale.

Casasola domanda, se non sia conveniente di costituire in ente morale, non solamente una sola parte dei legati Marangoni, ma l'intero lascito di lui.

Dopo brevi parole di Pognici e del deputato Morossi, si approva l'ordine del giorno della deputazione, con l'aggiunta domandata del comm. Pecile.

La soppressione del posto di veterinario provinciale.

Pecile. Trova giuste le osservazioni fatte dalla deputazione, per la soppressione del posto di veterinario provinciale, in seguito alla nomina del veterinario provinciale, Governativo, elogia l'opera del cav. Romano e domanda chi sostituirà il cessante veterinario nel campo zootecnico.

Chiede ancora, se non fosse possibile un aumento sul fondo per il miglioramento zootecnico.

Bortolotti. Il dott. Romano diede assicurazione che continuerà nel suo ufficio. Si augura che l'illustre dottore, rimanga per molti anni in vita e presti l'opera sua.

L'ordine del giorno è approvato.

Altre deliberazioni

Si dà parere favorevole sulla domanda Olorico, Barosi e Lovati per derivazione dal Cosa per energia elettrica da impiegarsi nella costruzione di ferrovia Spilimbergo-Gomona; sulla domanda del Comune di Tolmezzo per classificarla in 3.a categoria delle opere di sistemazione dei torrenti Domestiana e Launa; sulla classificazione in 3.a categoria delle opere di sistemazione del torrente Cormor, Roggio e corsi di Castions di Strada, Popenca e Muzzana del Turgnano.

La strada Valcellina.

Si passa a discentere, circa l'impegno, da parte della Provincia, a concorrere nella spesa per la costruzione della strada Valcellina.

Policreti, sostiene la necessità della costruzione della strada.

Roviglio, deputato, risponde, che prima di prendere una deliberazione concreta è necessario che i comuni interessati avanzino proposte ben definite.

A membro supplente nella Commissione elettorale provinciale per il biennio 1904-1905, 1905-1906, in sostituzione del defunto avv. Erasmo Franceschini, è nominato il co. Andrea Caratti.

Infine, si approva il contributo per il funzionamento della Commissione per la Navigazione interna. Con ciò la seduta pubblica è terminata.

Il consiglio doveva riunirsi in seduta segreta per trattare sul collocamento a riposo del veterinario prov. dott. Romano; ma perché mancava un consigliere a formare il numero legale dei presenti, l'oggetto fu rimandato ad altra seduta.

Brevi commenti.

In primo luogo, una franca parola di elogio per il discorso col quale il presidente co. Panciera di Zoppola aprì la seduta. I suoi nobilissimi accenti alle tedescherie d'Innsbruck, le misurate parole sui disordini del settembre in Italia e sulle terribili attuali repressioni in Russia, interpretarono ciò che la grande maggioranza dei friulani sente; e così ne interpretò egli i sentimenti con l'opportuno ricordo del fatto che ad un Principe di Casa Savoia fu dato il titolo di Principe di Udine.

Veramente, avremmo creduto che il ricordare questo fatto fosse stato compito di altri e in altra sede: nel Consiglio comunale, dal Sindaco di Udine... Ma forse fu più solenne il ricordo poiché venne dal Capo del consesso amministrativo che rappresenta l'intera provincia... la quale comprende anche Udine. Il Principe si trova ora a Venezia; e vi si fermerà fino al 6 dell'entrante febbraio; di là, poi, salperà per il suo viaggio in torno al mondo. Possano arridergli felici le sorti!

Traviamo opportunissima la proposta di Renier di tenerla una buona volta con le pratiche per far desistere un dimissionario dalla sua sinuista; e già in altre occasioni esprimemmo l'avviso medesimo.

Si ha l'obbligo, ci sembra, di ritenere uomini, e non pecore matte, almeno quelli che la fiducia dei cittadini insediò nelle cariche elettive; e che quando essi dicono: non ci voglio più stare, sia da credere loro sulla parola, e non che lo di-

cano solo per farsi grattare la pancia come le cicale per cantare. E perciò inconsultamente fece, a l'anima della società, che egli regge parer nostro il consigliere Policreti a proporre — dopo aver accettata quella massima di fronte alle rinuncie De Toni e Peressini — che fossero respinte quelle dei consiglieri Barnaba e Celotti. Un cavillo ci pare quella scusa che la loro posizione fosse diversa: aver egli agito per iscrupolo di non goder più la fiducia dei propri elettori, perché questi nelle elezioni politiche preferirono l'architetto D'Aroneo all'avvocato Caratti. Se questo i due egregi uomini credono e se tale pensiero li determinò a rinunciare: penseranno gli elettori, al caso, a farveli riederere, ma non poteva il Consiglio provinciale pensar di sostituirsi al corpo elettorale: non ad esso, con la rinuncia, i due consiglieri si appellavano.

D'altronde, la proposta Policreti, venendo dopo l'accettazione in silenzio delle altre due rinuncie, e aveva l'apparenza di essere indirettamente, uno schiaffo appunto per il comma. Peressini, le cui dimissioni — accolte in silenzio — tutti sanno da che cosa furono determinate.

Col Policreti, votarono parecchi consenzienti suoi politici: quattordici in tutto, compreso il canonico prof. Gori, che forse votò per deferenza e in ricordo di altro voto il quale faceva rientrar lui nel consiglio mentre aveva domandato di uscirne.

Non ci meraviglia, peraltro la proposta del « radicale » in favore di due « radicali »: nel Consiglio del Comune di Udine, velemmo qualcosa di simile: e cioè, che dopo avere abbracciato il concetto dell'accettazione di rinuncie da chiunque presentate, si trovò qualche appiglio per rifiutarne qualcuna, come fu il caso del sig. Pietro Santri. Eh, cavilli non mancano mai, per nessuna causa! Gli avvocati son fatti a posta per trovarli.

La discussione sul contributo, in segno di protesta contro i fatti d'Innsbruck, alla Dante Alighieri, diede luogo a due discorsi veramente infelici: quello dell'avv. Brosadola innoce e quello del sacerdote prof. Trinco; mentre proferì belle e nobili affermazioni da parte del consigliere Deciani e del canonico prof. Gori. L'avv. Brosadola si fondò su infamazioni errate, osservando che i dirigenti della Dante sono massoni: e si lasciò andare a declamazioni retoriche infelicitissime. Della Società Dante Alighieri, che non è una società a confessionale, possono fare parte tutti gli italiani — sacerdoti e laici, credenti e atei, monarchici e repubblicani: un solo sentimento, un solo affetto li unisce: difendere e diffondere la lingua che fu quella delle loro madri, che fu la lingua in cui cominciarono infanti a balbettare, che è la caratteristica della loro gente. Possono i socialisti combatterla e attribuirle scopi belligeri ch'essa è ben lontana dal coltivare: sono almeno in carattere, essi che hanno per patria « il mondo »; ma non è altrettanto logico che lo facciano i clericali, i quali pure ci parlano di Patria. E soprattutto, non lo facciano in nome e di accuse ingiuste, come quelle che attribuiscono alla Dante fini massoniche. Che se pur hanno qualche sospetto, infondato secondo noi, che tale sia la società, v'entrino in massa e conquistino col voto le cariche direttive di essa!... Fogazzaro, difensore della Dante al consiglio provinciale di Vicenza, è forse ad essi

stentamente di essere ricevuta. — Falta passare — disse Manuella un po' stordita.

Dietro Ermia apparve nel vano della porta una figura femminile, elegantissima. A Manuella non parve sconosciuta, ma non seppe raccapezzarsi quando e dove si fossero incontrate.

— La mia visita può meravigliarla, signora, — cominciò la strana visitatrice: il suo volto era pochissimo simpatico, gli occhi penetranti, quasi avessero voluto scrutare l'anima della signora Maillieniers — Ella non tarderà a conoscerne la causa: — continuò dopo qualche istante — e se questa causa ha qualche interesse per me, sia certa che ne ha, credo, maggiormente per lei. Mi chiamo Olimpia Bellogard, abito presso la piazza della Concordia, in una villa di mia proprietà: Villa Gisella.

La signora Maillieniers l'osservava non ancora rimessa dallo stupore. Le accennò una poltroncina, ed ella pure sedette.

Olimpia le rivolse uno sguardo nel quale parve mettere tutto l'odio di cui era capace la sua anima.

— Ella ha scritto, per alcun

sospetto? Io è forse il nostro illustre concittadino Stringher, oggi pereli inconsultamente fece, a l'anima della società, che egli regge parer nostro il consigliere Policreti a proporre — dopo aver accettata quella massima di fronte alle rinuncie De Toni e Peressini — che fossero respinte quelle dei consiglieri Barnaba e Celotti. Un cavillo ci pare quella scusa che la loro posizione fosse diversa: aver egli agito per iscrupolo di non goder più la fiducia dei propri elettori, perché questi nelle elezioni politiche preferirono l'architetto D'Aroneo all'avvocato Caratti. Se questo i due egregi uomini credono e se tale pensiero li determinò a rinunciare: penseranno gli elettori, al caso, a farveli riederere, ma non poteva il Consiglio provinciale pensar di sostituirsi al corpo elettorale: non ad esso, con la rinuncia, i due consiglieri si appellavano.

Un altro spunto infelice ebbe il consigliere Brosadola a proposito del Manicomio, quando usò la frase: approvo le 60000 lire già spese, perché non si vedano i creditori costretti a far la citazione alla Provincia. E pensare che si tratta di vere benemerenze della Deputazione provinciale!...

La rivoluzione in Russia si estende.

Roma, 31. Scarseggiano le notizie. Però la Russia ufficiale mentre passa di sconfitta a sconfitta nell'Estremo Oriente, riesce solo con uno sforzo massimo a tener testa anche alla rivoluzione in patria.

A Pietroburgo e a Mosca la calma imposta dalla mitraglia è eredita foriera di nuove tempeste perfino nei circoli ufficiali.

A Varsavia, città di oltre seicentomila abitanti e nella Manchester polacca, Lodz, è stato proclamato lo stato d'assedio.

Tolta Odessa, da dove mancano completamente notizie, tutti i grandi centri urbani della Russia sono scossi dal movimento attuale. Ovunque vi furono conflitti sanguinosi, ovunque morti: nella sola Riga e a Varsavia il loro numero superò il migliaio in un sol giorno!

Un tale movimento non si arresta finché l'uno dei due combattenti soccomba e chini la testa.

Un rimedio comodo.

La malaria, come tante altre malattie e specialmente retaggio dei poveri: e questi non avendo il tempo di curarsi e molto meno di stare in letto o almeno in riposo, vanno anche colla febbre addosso al lavoro, e solo interrompono la fatica durante il terribile periodo del freddo che inizia l'accesso. Coloro che si curano col chinino, o ne prendono poco e non trouca loro loro la febbre; o ne prendono molto e allora non possono lavorare.

L'« Esanofele », invece anche in dose di 5 pillole al giorno, non impedisce ad alcuno di attendere alle proprie occupazioni: anzi i contadini lo portano seco nei campi e lo prendono durante il lavoro stesso.

Ecco in proposito quanto scriveva dalle Puglie un distinto medico: « Colgo quest'occasione per attestare tutta la mia stima in riguardo ai preparati antimalarici « Esanofele », e Esanofelina e soluzione di chinino basico, ma specialmente all'« Esanofele », il quale oltre all'efficacia terapeutica, gode il vantaggio di potere essere somministrato in maniera molto comoda per i sofferenti, che spesso con la febbre addosso devono andarsene al lavoro, e possono quindi portar seco loro l'attilissimo medicamento ».

Aviano, 8 novembre 1904.

Po Dott. SANESI.

Prof. E. CHIARUTTINI

speciale lista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14, Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo).

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE

È VERAMENTE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

stentamente di essere ricevuta.

— Falta passare — disse Manuella un po' stordita.

Dietro Ermia apparve nel vano della porta una figura femminile, elegantissima. A Manuella non parve sconosciuta, ma non seppe raccapezzarsi quando e dove si fossero incontrate.

— La mia visita può meravigliarla, signora, — cominciò la strana visitatrice: il suo volto era pochissimo simpatico, gli occhi penetranti, quasi avessero voluto scrutare l'anima della signora Maillieniers — Ella non tarderà a conoscerne la causa: — continuò dopo qualche istante — e se questa causa ha qualche interesse per me, sia certa che ne ha, credo, maggiormente per lei. Mi chiamo Olimpia Bellogard, abito presso la piazza della Concordia, in una villa di mia proprietà: Villa Gisella.

La signora Maillieniers l'osservava non ancora rimessa dallo stupore. Le accennò una poltroncina, ed ella pure sedette.

Olimpia le rivolse uno sguardo nel quale parve mettere tutto l'odio di cui era capace la sua anima.

— Ella ha scritto, per alcun

Cronaca Provinciale

Codroipo.

— Le conferenze del cav. Romano.

30 gennaio. — (B) — Ieri il cav. G. Batta Romano ha tenuto due conferenze; una a Sedogliano dalle ore 11 alle 12; l'altra a Camino di Codroipo dalle 15 alle 16.

Domenica 22 ne tenne due altre a Codroipo ed a Varmo. In tutte gli uditori furono numerosi.

L'egregio conferenziere si porterà domenica prossima, per lo stesso oggetto, a Rivolto ed a Bertolio.

Queste conferenze furono promosse dal solerte Circolo Agricolo di Codroipo, con l'aiuto della Cattedra ambulante di Agricoltura dell'Associazione agraria Friulana.

Scopo di tali conferenze è quello di raccogliere tutte le forze sparse nel distretto e costituire la società fra gli allevatori del bestiame allo scopo di migliorare la razza, ad imitazione di quelle esistenti in altre località della Provincia.

Di questa Società nel Baden (Germania) ne sono sorte parecchie e possono servire di esempio agli allevatori italiani.

Alle conferenze di propaganda tenute dal cav. Romano, vale a dire per lanciare intanto l'idea e dimostrare i vantaggi che gli allevatori ne ricaveranno dal fascio delle loro forze, ne seguirono altre per determinare i metodi per la costituzione del Sodalizio, indi il Circolo Agricolo di Codroipo, con l'appoggio dell'Associazione Agraria e di altri Enti, si metterà alla testa per gettare le prime basi su cui poggerà la futura Associazione distrettuale fra gli allevatori del bestiame.

Domenica, a Camino, a conferenza finita, ci fu chi giustamente volle rilevare come in quel Comune molto è stato fatto per il miglioramento del bestiame e ciò a merito del sig. Antonio Stroili il quale disinteressatamente si sarebbe adoperato acquistando dei buoni prodotti.

Ma la via più breve, più facile per ottenere dei risultati completi è quella dell'associazione come il cav. Romano con la sua dotta parola l'ha luminosamente dimostrato.

E sono appunto i grossi possidenti, coloro che dispongono dei maggiori mezzi, i quali dovrebbero essere i primi a dare l'esempio della solidarietà, nell'interesse proprio e di tutti, affrettando il sorgere della Società fra gli allevatori del bestiame, che renderà più prospero uno fra i migliori prodotti del Friuli.

Pordenone.

— Visita dell'Annona.

Ieri, verso le 9, l'on. Sindaco Coscetti dott. Ernesto, assistito dall'ufficiale sanitario cav. Desiderio dott. D'Andrea e dal signor Antonini con la guardia Passatempo, fece una visita ai forni e alle rivendite di pane e farina.

La Commissione ebbe parole di lode per i prestinati signori Basciera Giuseppe e Toffolon Guido, sia per la qualità della farina come per la confezione del pane; invece agli altri — pur non avendo riscontrato gli estremi della contravvenzione — fece non poche osservazioni. Constatiamo con piacere come la Commissione sia disimpegnata con zelo il suo ufficio, e una lode speciale va tributata all'attività dell'on. Sindaco e dell'Ufficiale sanitario.

tempo, qualche lettera, vero? — proseguì l'amante del marchese D'Orbignach — lo vengo appunto a parlarle di questa corrispondenza. Quello si chiamava colpir subito al cuore: nonostante Manuella non provò che un leggero brivido; a quali lettere poteva alludere quella sconosciuta? Ebbe per un istante un sospetto atroce, ma lo allontanò immantinente quasi pentita l'averlo accorto. Sarebbe stato infame! e Corrado, per quanto in basso, fosse caduto per quanto travolto, anche se per caso gli avesse necessitato dell'oro, non avrebbe potuto ricorrere ad un espediente simile.

Cercò di sorridere ma il suo labbro si piegò a una smorfia amarissima.

— Ho scritto molto, nella mia vita, per dire il vero, e non so davvero di quali lettere ella voglia parlare.

— Intendo parlare di alcune lettere ch'ella riscatterebbe con una parte del suo sangue!

Era chiaro.

Manuella si levò; era livida.

— Quelle, signora, non possono essere in suo possesso — disse.

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

— Ella ha scritto, per alcun

Bagnaria Arsa

Particolari sull'ingresso del parroco.

30 gennaio (ritard.). — Per qui a Sevegliano ebbe luogo l'ingresso del nuovo parroco Don Giovanni Marconi. Fu un vero avvenimento per questo paese, il quale per un'intera settimana esplicò una febbrile attività nei preparativi della festa. Preceduto dal nuovo parroco dalla folla di sacerdoti esemplare studio, il popolo non risparmiò fatiche disagi e spese per fargli onorevole accoglienza. Con una pazienza e costanza, ammirabili lottando coi rigori del gelo che aveva impietrito il terreno resistente ai colpi del piccone, non si diede per vinto, e volle raggiungere il proprio intento scavando oltre 400 buchi per impiantarvi i travi degli archi e gli alberi lungo le tre borgate del paese. Oltre una ventina di tali arcate elegantemente disposte e 360 alberi simmetricamente piantati, il tutto rivestito di frondi sempreverdi, trasformarono il paese in tre grandi viali da giardino. Oltre ottocento palloncini variopinti, appesi a tutta questa grazia di Dio, davano al paese un aspetto gajo ed attraente da cui l'occhio non sapeva distaccarsi. Altri due begli archi artistici di struttura e materiale diversi, vennero collocati sul pianerottolo dinanzi alla Chiesa e dinanzi al portone della Casa Canonica. Non occorre soggiungere con e non mancarono le iscrizioni di occasione, tra cui alcune di fattura bellissima.

Al mattino alle ore 9 la popolazione in massa con a capo il clero della Parrocchia e l'Autorità Municipale, preceduti dalla banda musicale di Percotto, si recarono ad attendere l'arrivo al confine della Parrocchia, ove, dopo breve attesa, si vide in lontananza incedere una squadra di ciclisti del paese con bella bandiera, i quali si erano recati ad incontrare il parroco fino a Meretto. Al giungere della carrozza, dopo un'evviva della popolazione al parroco, Egli, poggiato al predellino, ricevette il saluto di prammatica dal Clero e dal sig. Sindaco, che venne da lui ricambiato; e quindi il corteo a suon di banda e preceduta la carrozza da due bambini gemelle in candida veste spargenti fiori, s'avviò alla Canonica e quindi alla Chiesa.

Qui il Canonico Mons. Missittinimise il parroco nel possesso ecclesiastico col consueto cerimoniale, e poi c'fu subito Messa solenne col discorso del parroco. La Messa fu quella di S. Cecilia dei Tomadini, accompagnata con Organo e quintetto d'archi, e benissimo eseguita dai Cantori del paese.

Segui il banchetto egregiamente servito, a cui presero parte circa 40 convitati, e durante il quale, oltre all'illare buon umore si pronunciarono brindisi e discorsi e si dissero alcuni componimenti poetici.

Ma il punto culminante della festa fu alla sera.

L'illuminazione, favorita dalla calma atmosferica, riuscì incantevole e fantastica lungo le borgate ornate dai sempreverdi. Il Campanile pure, pregevole per la sua forma snella e per l'armonia delle linee, illuminato da trasparenti e palloncini, presentava una visione magnifica. La piazza poi, oltre alla illuminazione dei palloncini era sfarzosamente illuminata dalla luce elettrica proveniente dalla dinamo del sig. Gaspardis. Fu qui che verso le 7, convenute le Autorità ecclesiastica e civile e in presenza di enorme quantità di popolo, si gustò il concerto della banda e l'accensione dei fuochi artificiali del pirotecnico sig. Meneghini, i quali pure riuscirono molto bene colla chiusura data da un bellissimo trasparente portante l'ultimo evviva al parroco, al quale il popolo rispose con lungo applauso.

Così ebbe termine questa bellissima festa svoltasi tranquilla e ordinatamente senza il minimo incidente e con soddisfazione del festeggiato e dei festeggianti, i quali nello scopo completamento raggiunta raccolsero il premio delle loro fatiche e sacrifici.

Il merito di questa festa così bene riuscita va attribuito a tutto il paese, perché tutti, meno qualche eccezione, si prestarono volentieri e concordati nell'apprestamento dei preparativi.

Dignano

Grato animo. Alle voci di gratitudine e ai meriti elogi che da ogni parte ed ogni di più si vanno dal pubblico tributando al valente chirurgo di S. Daniele, dottor Giovanni Colpi sento il dovere ed il bisogno di aggiungere anche la mia per il beneficio avvertoni liberandomi da un gran flemone profondo alla nuca, che aveva posto in serio pericolo la mia esistenza.

Ed ancora più che per l'operazione da lui eseguita con quella prestezza e maestria che è nota, sento di dover porgergli particolari ringraziamenti per le affettuose cure ed il trattamento cortese di cui fui fatto segno durante tutta la mia degenza nel pio luogo.

Buklassi Marcello
Segretario di Dignano

S. Daniele.

Ancora contro la diaspis.

L'ordinario corrispondente della Patria, in una sua comunicazione stampata il 27 corrente, insieme ad opportuni avvertimenti circa gli urgenti rimedi da portarsi alla malattia dei gelsi, richiamava l'attenzione di questa Amministrazione comunale perchè volesse in conformità ai precetti legislativi provvedere convenientemente contro la diffusione della diaspis.

Gli avvertimenti, anche estemporanei, non nuociono, se almeno non accreditano nel pubblico negligenze di persone o di Autorità cui avrebbe spettato, senza spinte esteriori, di osservare e far osservare la legge. Ma perchè in questo caso grave negligenza e incuranza del bene agricolo potrebbero ragionevolmente imputare ai reggitori del Comune, merita correggere la precedente informazione e dire ai lettori che il Presindaco di Sandaniele fece il dover suo a tempo; e assai prima che Apio s'accorgesse, dispose per una larga diffusione pubblica di opportuni avvisi circa i modi e le forme di provvedere a combattere la diaspis e ognuno, cui interessava, ebbe opportunità di averne notizia e insegnamento.

Qual colpa se il corrispondente Sandaniele, svoltando dalle cantonate, non legge o non s'incomoda osservare ciò che vi sta su stampato?

Moggio.

Funzionario che va a riposo. — L'egregio v. Ispettore Forestale sig. Giuseppe Facini, da parecchi anni residente in Moggio, dietro sua domanda venne collocato a riposo.

Funzionario integro ed ottimo cittadino, qui lascia di sé grato ricordo. Modesto, affabile, alieno dai partiti, mai fra lui, le autorità locali ed i privati, vennero meno i sentimenti di concordia e di reciproco rispetto. Perciò il distacco è da tutti sentito con vivo dispiacere. Mentre all'egregio funzionario porriamo un cordiale saluto, ci auguriamo che la nomina del successore cada su persona che per capacità, serietà e carattere sia degna di sostituirla.

S. Vito al Tagliam.

Un incendio a Prodolone. 31/Carlo. Stamattina sulle 4 circa, mentre il paese era ancora immerso nel sonno, s'udì improvvisamente la campana della torre suonare a martello.

Era scoppiato un grave incendio a Prodolone.

Certo, Chivilo Felice, abitante nella suddennata frazione, alzatosi alle 3 circa da letto per un bisogno corporale, vide la stalla di Petraceo Simone fu Antonio, la quale trovavasi di fronte alla sua abitazione, in preda alle fiamme. Salito si diede a gridare al soccorso.

In un baleno i vicini furono in piedi. Intanto la campana della torre, coi suoi insoliti rintocchi, ridestava quei terrazzani, i quali frettolosamente accorsero sul luogo dell'incendio.

Le fiamme s'erano di già propagate al soffitto, e minacciavano di estendersi anche lateralmente ove trovavansi alcuni fienili ripieni di foraggio, e l'abitazione del proprietario.

Mercoledì il pronto intervento di tanti volontari, il fuoco venne tosto domato senza bisogno di ricorrere all'opera dei pompieri, che con sollecitudine erano essi pure accorsi da S. Vito.

L'incendio, il quale poteva, se non avvertito in tempo, generare una vera strage, non si sa finora a quale causa debbasi attribuire.

Tricesimo.

Note scolastiche.

31 gennaio. — Come a suo tempo fu di già enunciato, anche il Comune di Tricesimo volle l'applicazione della legge Orlando 8 luglio 1904 e la nostra brava Amministrazione Comunale, conscia del sacro dovere dell'educazione del popolo, deliberò unanime l'apertura del corso elementare superiore. Ad onore del vero, tale istituzione era da lungo tempo aspettata, quando si pensa che il Comune conta una popolazione di oltre cinque mila abitanti e che i genitori, i quali desideravano per lo passato che i loro figli frequentassero la IV. e V. classe, eran costretti a mandarli alle scuole di Udine, facendo loro percorrere giornalmente la bella, ma troppo lunga strada, che ci separa dalla città, oppure dovevan sottoporsi ad una spesa non tanto indifferente. Non è quindi a meravigliarsi se la nostra popolazione accorse con vero entusiasmo e soddisfazione, l'apertura della nuova scuola, che, in questi giorni, fu anche approvata dalla Giunta Prov. Am. Gli iscritti oltrepassano il numero di settanta e tutti frequentano con zelo ed amore; meritano una lode i genitori che premurosamente s'affrettano a mandare i loro figli alla scuola. Venne pure aperta la scuola di disegno ed affidata allo stesso insegnante: ben

cinquantotto sono gli operai che la frequentano, divisi in tre corsi. Viene loro impartito l'insegnamento del disegno applicato alle Arti ed all'Industria ed a quelli del terzo anno, in ore separate, vengono date alcune nozioni di aritmetica tanto necessarie per i nostri contadini ed operai. Quindi, non ci resta che lodare la nostra brava Amministrazione comunale, che seppero fornirci di sì belle ed utili istituzioni.

La prima pietra di una chiesa. Domenica scorsa, in Savorgnano del Torre ebbe luogo una modesta, ma bella festività per la benedizione della prima pietra dell'erigenda Chiesa. Celebrò le funzioni di sito il molto reverendo Prelato di Nimis.

Tra gli invitati alla cerimonia, noti i signori: Giovanni Sbelz ed av. Coren, Vidoni, assessore Martinis, l'Abate di Kibis, il vicario Bertuzzi e tanti altri di cui mi sfugge il nome. Intervenne la banda musicale di Tricesimo, che con le sue dolci note servì a rendere la festa più attraente.

Ed in tale occasione o sentito con vero piacere che la proposta di un nuovo ponte sulla Pescaia di Zompitta, incontra l'entusiastico favore della popolazione di Savorgnano e dei comuni interessati; Mi auguro di assistere in breve anche lì alla posa della prima pietra.

Carnevale. La presidenza della Società Operaia ha stabilito d'indire per il giorno 18 del prossimo mese, una grande veglia mascherata. Il comitato lavora a tutt'andare, affinché abbia a riuscire veramente col fiocchi. L'utile netto andrà a beneficio della Società stessa. Auguro di buona riuscita.

Sacile.

I funebri del compianto Biglia. (b. c.) — Imponenti riuscirono i funebri civili resi alla memoria del compianto sig. Biglia.

Il lungo corteo mosse da palazzo Biglia alle ore 4 pomeridiane.

La bara, portata da coloni, era coperta da una grande corona di fiori, pietoso omaggio della famiglia. Attorno la bara spiccavano altre bellissime corone: quelle di Gina ed Ovidio Camilotti, di Angelo Candiani, del fratello Cesare e famiglia, di Zora ed Enzo Chiaradia, della sorella Elisa, della famiglia Camilotti Francesco, della famiglia Carlo Miolo, dei nipoti Sartori, di Gigi e Minio Gasparotto, della famiglia Galassi, del fratello Gio Batta Biglia.

I cordoni bianchi venivano sostenuti, a destra dai generi signori Ovidio Camilotti, Gasparotto avv. Luigo e avv. Enzo Chiaradia; a sinistra dai nipoti signori Giuseppe Biglia, Napoleone co. Dorò e dal cognato signor Angelo Candiani.

Dietro la bara seguiva commossa il figlio signor Enrico Biglia.

Poi veniva la lunga fila dei congiunti, degli amici accorsi anche molti da fuori, specialmente da Pordenone, e delle torce che rappresentavano altrettante famiglie amiche e conoscenti di casa Biglia.

Il corteo ordinatissimo giunse al cimitero fra un silenzio solenne. Qui venne deposta nel tumolo la salma di Pietro Biglia, che tante memorie care lascia in chi ebbe ad apprezzare le eminenti virtù, di cui in vita era fornito.

Spilimbergo.

La rissa di Aurava — causa la guerra Russo-Giapponese. 31 gennaio. — Oggi si portarono ad Aurava il vice Pretore Dr. Dianese ed il vice Cancelliere Boria.

Il ferito che si chiama Bozzer Pietro è moribondo — egli si ebbe un colpo di scure alla fronte dato da certo Cancian Sante — il quale si è reso uccel di bosco.

La questione si accese fra i due causa la guerra fra Russia e Giappone, il Cancian era per i Russi mentre il Bozzer era per i giapponesi.

Il Bozzer ad un certo momento disse: *I Giapponesi son tutti gulantuomini mentre tutti gli Italiani e Russi son tutti i compresu tu (Cancian) che tempo fa mi rubasti un piccone!*

Il Cancian senza per tempo in mezzo dato di piglio ad una scure che teneva in mano menò un potente colpo alla testa dell'avversario producendogli una larga ferita alla fronte.

Il Bozzer ferito stramazza a terra in una pozza di sangue.

Il Cancian compitò l'opera sua se la dette a gambe.

Il Bozzer fu soccorso da alcuni villici che alle grida del ferito erano accorsi.

Il medico si è riservato, ma si teme che il ferito dovrà soccombere a causa della grave ferita e data la sua età di oltre cinquant'anni.

Il triste fatto si svolse nell'aperta campagna, e fu, fortemente impressionato quella popolazione.

Un caso di carbonchio. Oggi in Barbeano si verificò un caso di Carbonchio in una bovina di certo Domenico Martinuzzi.

E' noto che in diverse famiglie di contadini si ricorre all'opera di empirici, e si manda ad avvertire il Veterinario solo quando non vi è più speranza di poter salvare l'animale.

Una lezione a questi veterinari improvvisi non starebbe male, ed i nostri contadini starebbero ora che aprissero gli occhi.

I fuochi artificiali di Gradisca. Volendo metter fine a minacce, resta pugnalato!

(Da un nostro inviato speciale). Appena, stamane, si pervenne all'Ospedale, verso le 22.30, era spirato un uomo, in seguito a ferita, mandammi ad informarmi.

Il fatto, doloroso, era vero. Il sarto Giuseppe Gentile di Pietro, di anni 33, ammogliato, senza figli, era stato trasportato poco prima di quell'ora all'Ospedale, con una ferita da punta e taglio penetrante in cavità al di sotto dello sterno.

Come il ferito arrivò all'Ospedale.

Il povero Gentile fu condotto all'Ospedale in una carretta, accompagnato dal fratello Luigi d'anni 29 muratore, e dai compaesani Angelo Dominissini di Ignazio d'anni 48 e Gerardo Casarsa di Luigi d'anni 36 muratore. Vi giunse intorno alle ore ventuna.

Quando la carretta si fermò sotto l'atrio e il portone fu aperto, il Gentile voleva smontare da solo: — No ai nuie, io — andava ripetendo. — No ai nuie, io... Lassai... lassai... lassai... disimontò di se solo.

Ma il fratello lo aiutò a smontare.

Sceso, il ferito, con passo lento ma abbastanza sicuro, si recò nell'ambulatorio. Qui il dott. Talotti lo visitò, gli praticò le prime cure e ordinò l'accoglimento d'urgenza nella sala 103.

Uscito dall'ambulatorio, il ferito chiese di recarsi nella ritirata; e vi andò da solo, con passo lento e affaticato, ma senza aiuti di sorta.

La morte. Quando ricomparve nell'atrio, però, il ferito cominciò a mandare lamenti e con le mani cercava comprimere la ferita. Le sofferenze dovettero, da quel momento, crescere e farsi più sensibili, sempre più; perchè egli, curvando benché sorretto la persona, si avviò lamentoso e lento, alla sala assegnatagli. Appena giuntovi, spirava!

Tolmezzo.

L'assemblea della Società Operaia di Fusesa.

31. — Domenica 29 spirante vi fu l'assemblea generale di questa Società Operaia di Fusesa e non possiamo far a meno di notare come il numero dei soci fosse appena quello necessario per la validità dell'adunanza. Tale freddezza da parte di taluno è sconfortante e speriamo in un prossimo risveglio.

Fu approvato il resoconto 1904 senza osservazioni. In quest'esercizio s'ebbero solo lire 20 di sussidi inquantochè va data lode ai soci che non sempre approfittano delle poche giornate perdute, onde non toccare il fondo sociale.

L'amministrazione salvo pochi nuovi venne quasi all'unanimità riconfermata in carica.

Notasi la sottigliezza del Vice Presidente Cefolini nella persona del sig. De Giudici Leonardo fu Antonio.

Stante il tempo lungo perduto nelle elezioni, non si poté prendere altre deliberazioni che attendiamo da una prossima assemblea la quale speriamo più numerosa.

Una sbornia potente.

30. — Nel pomeriggio di ieri una pattuglia di carabinieri, giunta nei pressi di Caneva, trovò un individuo disteso sulla neve.

Costui era in preda ad una potente sbornia, e non avendo potuto reggersi in piedi, era caduto in quella maniera.

Si chiama Ortis Luigi di Luigi di anni 20 da Naunia (Paluzza). Fu dai carabinieri, condotto a smaltire la «piomba» e denunciato all'autorità giudiziaria.

Gli eccidi di Pietroburgo. Il Consiglio della nostra Società Operaia votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro le violenze dei soldati dello czar, che tirano sulla popolazione.

Doppio arresto. 31. — De Antonio Innocente, da Mieli (Comeglians), nella notte del 28 p. p. con delle false chiavi entrò in uno stallo ove il merciaio ambulante Pietro Rambaldi di Udine aveva deposta la sua merce.

Si impossessò di diversi oggetti, che portò in casa di Della Pietra Maria.

La mattina del 29 ritornò all'opera, ma questa volta fu scoperto. Fu denunciato ai carabinieri, i quali lo dichiararono in arresto.

Oggi fu tradotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo, insieme con la sua complice accusata di ricettazione.

S. Pietro al Natis.

Un caso di assideramento. 31 gennaio. — L'altro di certo Promisig Giovanni di Michele, d'anni 33 da Podgora, si assentava da casa per affari. Il giorno dopo, il fratello Andrea, non vedendolo rincasare, si metteva alla sua ricerca e lo trovò verso le 10 pomer. già cadavere, nella neve, a Podlansig (comune di Stregna). Si recarono sopralluogo i carabinieri di S. Pietro e il pretore di Civile.

Tavagnacco.

Per una "pipata"!

Volendo metter fine a minacce, resta pugnalato!

(Da un nostro inviato speciale). Appena, stamane, si pervenne all'Ospedale, verso le 22.30, era spirato un uomo, in seguito a ferita, mandammi ad informarmi.

Il fatto, doloroso, era vero. Il sarto Giuseppe Gentile di Pietro, di anni 33, ammogliato, senza figli, era stato trasportato poco prima di quell'ora all'Ospedale, con una ferita da punta e taglio penetrante in cavità al di sotto dello sterno.

Come il ferito arrivò all'Ospedale.

Il povero Gentile fu condotto all'Ospedale in una carretta, accompagnato dal fratello Luigi d'anni 29 muratore, e dai compaesani Angelo Dominissini di Ignazio d'anni 48 e Gerardo Casarsa di Luigi d'anni 36 muratore. Vi giunse intorno alle ore ventuna.

Quando la carretta si fermò sotto l'atrio e il portone fu aperto, il Gentile voleva smontare da solo: — No ai nuie, io — andava ripetendo. — No ai nuie, io... Lassai... lassai... lassai... disimontò di se solo.

Ma il fratello lo aiutò a smontare.

Sceso, il ferito, con passo lento ma abbastanza sicuro, si recò nell'ambulatorio. Qui il dott. Talotti lo visitò, gli praticò le prime cure e ordinò l'accoglimento d'urgenza nella sala 103.

Uscito dall'ambulatorio, il ferito chiese di recarsi nella ritirata; e vi andò da solo, con passo lento e affaticato, ma senza aiuti di sorta.

La morte. Quando ricomparve nell'atrio, però, il ferito cominciò a mandare lamenti e con le mani cercava comprimere la ferita. Le sofferenze dovettero, da quel momento, crescere e farsi più sensibili, sempre più; perchè egli, curvando benché sorretto la persona, si avviò lamentoso e lento, alla sala assegnatagli. Appena giuntovi, spirava!

Come avvenne il fatto. Naturalmente, mandammo stamane sul luogo un redattore per assumere quei maggiori particolari che fossero, nella fretta, possibile raccogliere. Ed ecco quanto egli racconta.

Ignazio Dominissini di Luigi, di anni 44, tiene spaccio di private e liquori e annesso forno.

Egli se ne stava in bottega, fumando tranquillamente nella sua pipa, quando, verso le ore diciannove, entrò nell'esercizio tal Luigi Conte fu Pietro e fu Anna Rossi, di anni 32, nato a Ceresetto e residente ad Adegliacco.

— Dami una pipata! — chiese il Conte al Dominissini.

— Parca?... Nè femine nè pipe no si e' dà a di nissun — rispose Ignazio, prendendo la cosa in tono scherzoso.

Il Conte, allora, sempre mostrando di continuare in uno scherzo piuttosto che di adontarsene, allungò la mano e fece atto di levare la pipa di bocca al Dominissini: ma questi, pronto, afferrò la pipa e la tenne, restando in mano del Conte la sola canna.

Pareva tutto finito in una risata: ma il Conte, invece, se l'era presa, e prima fingendo mantenersi sulla canzonatura, poi con atti e parole sempre più vivaci, cominciò a strizzare il Dominissini, a inveire contro di lui; tanto che questi finì con lo stancarsene e tentò spingere il villano fuori della bottega. Ne seguì qualche trabusto, al quale partecipò anche un cugino dell'ignazio; così che il Conte, nell'essere sospinto, ruppe una lastra della finestra in fianco alla porta.

Finalmente, era stato allontanato. Senonchè, egli, invece di andarsene, vi rientrò, e cominciò ad inveire contro il Dominissini ingiuriandolo e minacciandolo.

Viene in scena l'ucciso. Proprio in quel mentre il Giuseppe Gentile, ignaro di tutto, entrava nell'esercizio per comperarsi uno zigarro. Il bottegaio e suo cugino Olivo Dominissini fu Bernardino di anni 39 mugnaio, stavano raccontandogli la scena; di fuori, il Conte non ristava dal bravarlo e dall'ingiuriare. L'Olivo, per mettere un termine a quelle invettive, uscì, per allontanar l'infuriato; ma si accorse che egli teneva fra mano qualche cosa di luccicante, e rientrò subito.

— A l'è el curtiss, cheel mostro! — disse. E cercò un legno, per armarsene a impelire che il Conte facesse qualche malanno al cugino. — Una buine legnada tal brazz — ripeteva egli — i insepetere a lessi cristian e no' una bestie!... Se i astu fati, tu, eusin, par che al vè di ciotti di snire?

— La sattu, tu?... Nuie... Il Gentile, uomo robusto e coraggioso, udito che il Conte era armato, senza nemmeno comperarsi lo zigarro, uscì; e fingendo di non voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— A l'è el curtiss, cheel mostro! — disse. E cercò un legno, per armarsene a impelire che il Conte facesse qualche malanno al cugino. — Una buine legnada tal brazz — ripeteva egli — i insepetere a lessi cristian e no' una bestie!... Se i astu fati, tu, eusin, par che al vè di ciotti di snire?

— La sattu, tu?... Nuie... Il Gentile, uomo robusto e coraggioso, udito che il Conte era armato, senza nemmeno comperarsi lo zigarro, uscì; e fingendo di non voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— A l'è el curtiss, cheel mostro! — disse. E cercò un legno, per armarsene a impelire che il Conte facesse qualche malanno al cugino. — Una buine legnada tal brazz — ripeteva egli — i insepetere a lessi cristian e no' una bestie!... Se i astu fati, tu, eusin, par che al vè di ciotti di snire?

— La sattu, tu?... Nuie... Il Gentile, uomo robusto e coraggioso, udito che il Conte era armato, senza nemmeno comperarsi lo zigarro, uscì; e fingendo di non voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

in fianco all'armato, senza c'ira sono.

La colluttazione.

Come gli fu al fianco, però, rapidamente "abbrinco", tentandogli di afferrare il collo, e cadde trambrì nella "cunetta" laterale. Ad corsero i due cugini. L'ignazio, che sapeva del coltello, per costringere il Conte all'impotenza, gli mise un piede sul collo; mentre l'Olivo armato di una pala del forno, stava pronto sulla difesa, in caso di necessità.

Il Gentile poté allora liberarsi. Alzatosi, disse: — Al mi a pontad, ma o' era che, sei una robe di nie... No mi sint dolor...

L'ignazio continuava a tenerlo per il collo, del Conte: — La sta... Danus fur el curtiss...

La ferita non è leggiera! La rapida scena si svolse in un semioscurezza che la rendeva più gajosa, poiché sulla strada non vi era che il tenue bagliore proveniente dall'arco della vicina bottega, posta nel centro del paese.

Ignazio Dominissini accese un fiammiferò, ed alla breve luce di esso poté vedere che il ferito sanguinava.

— Cio, Bepo, vidd che tu as sanguina! — Ma non aveva quasi nemmeno finito di dirlo, che il Gentile cadde a terra, supino, «come corpo morto cade». Ma poté rialzarsi; e certo perchè non risentiva dolori, ancora affermare: — Eh no l'è nie... No mi a fatt tant mal...

I primi soccorsi. Alle grida dei Dominissini, accorsero due figli dell'ignazio, Angelo, diciottenne e Sereno quattordicenne, un fratello del ferito, di nome Luigi, d'anni 26, muratore; certo Gerardo Casarsa di Luigi d'anni 36 muratore; Giuseppe Tioni fu Domenico di anni 42 e via via altri compaesani.

Fu fatta venire una carretta. Luigi Gentile, Angelo Dominissini e Gerardo Casarsa aiutarono il ferito a salire e lo accompagnarono subito all'Ospedale di Udine.

I compaesani «assicurano» l'omicida. Erano usciti parecchi compaesani, nel frattempo, come annunciavamo — e taluni col fante. E fu allora, nella epurata dove i colluttanti erano rotolati, trovata l'arma: una specie di coltello-pugnale, di quelli che non di rado i nostri contadini tengono, con la lama infissa in manico osseo, di cervo, conservante ancora il pelo.

Intorno e contro il Conte, parecchi si scagliarono impreccando. Certi Giuseppe Foschiani fu Angelo di anni 47 ex agente di custodia, pensionato e Lorenzo Bertoldi fu Giovanni di anni 52 domestico col vecchio signor Pietro Petris, aiutati da altri, l'assicurarono ben bene e lo scortarono in una camera del Petris, dove lo ligarono saldamente con corde ai polsi ed alle gambe in modo che non potesse fuggire e nè più nuocere ad alcuno.

Il primo interrogatorio. A tutta notte giunsero da Udine il brigadiere dei carabinieri Pietro Girardini col milite Virginio Pozzolini e il delegato signor Nicola Abbrescia. Cominciarono essi ben tosto le ricerche e presero in consegna dal paesani il Conte, traducendolo a tutta notte nelle carceri di Udine.

Egli, interrogato sommariamente, rispose di nulla sapere; non di aver ferito a morte il Gentile detto Guech, non di avere maltrattato nessuno; ricordava solo di essere stato scacciato dalla bottega del Tabacchini e di aver preso parecchi pugni.

Mostratagli l'arma, la riconobbe per sua.

Perquisito, gli fu trovata in una tasca la guaina del pugnale.

Era ubriaco? Parrebbe, da questo suo contegno, che il Conte voglia mostrare di essere stato ubriaco.

Feci perciò qualche ricerca, anche per sentire in proposito quel che si raccontava in paese; ed ho potuto apprendere che nella osteria di certo Perissutti egli bevette due litri di vino bianco nella mattina e mangiò due panetti; poi, sul pomeriggio, andò via. Ritornò nell'osteria stessa intorno alle diciassette, e vi bevette due quarti di vin nero. Ma il Perissutti — e così l'ignazio Dominissini — affermano che egli non dava segno veruno di essere ubriaco.

Potete immaginare l'impressione in paese! La gente si affrettò di mettersi a letto; l'esercizio dei Dominissini fu sino a tardi visitato; tutti volevano udire — per poi ripetere — come il triste fatto si era svolto.

E anche stamane, in quell'esercizio, vi era un continuo andare e venire.

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

— Puor Bepo! — si ripeteva: — A l'era tauto un bon omp!... E la puore femine!... Par fortune che no voler per nulla immischiare, passò l'ha fruzz!

Da Portogruaro

Crisantemi. Oggi è stata qui appesa con generale cordoglio, la notizia della morte, questa mane avvenuta del sig. Guglielmo Bottrone di S. Michele al Tagliamento.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Nella sala municipale di Pravisdomini, fu consegnata, domenica mattina, la medaglia d'oro per l'insegnamento elementare, al maestro Gerardo co. Gerardi.

praticata per compito quadriennio ed è destinato al reggimento cavallleggeri Vicenza.

Cronaca Cittadina

L'elezione dell'on. Solimbergo fu convalidata. Come annunciava il telegramma giunto ieri dopo il mezzogiorno (perché troppo tardi, così che lo potevamo inserire soltanto nella seconda edizione), la giunta per le elezioni convalidò la elezione dell'on. Solimbergo a deputato di Udine.

Nessuno aveva mai dubitato che il ricorso dell'on. Girardini contro questa elezione dovesse avere l'esito che ebbe ieri: nessuno, nemmeno fra gli avversari. Difatti, ieri stesso, il Priuti stampava queste parole: «ma non fatevi nessun'illusione, anche se è ottenuto».

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri. Offerte presentate lire 282,95, Boninelli L. 4; in sostituzione del viaggio a Venezia per esistere all'impedimento Convegno Società operaia di M. S. di Latisana lire 5; raccolte dal sig. Luigi Gressani di Enemonza; Sovrano R. C., Gressani Luigi, Duranti P. di G., Flora G. R., Marco Francesco, Taddio Luigi, Polo Adelfina, Coradina Luigi, Rovano F. I., Flora Lodovico, Zilli Pietro, Antonipieri Domenico, Fachini G. R., Giacomuzzi Leone, De Cella Pietro, Benedetti dott. Guido, Castellani Leonardo, Linda Adriano, Zola Angelo, Loi Domenico, Bezzari Alessandro, Venier Giacomo, Linda Teodolina, Giacomuzzi Pietro, Chiaruttini Giuseppe, Mecchia Giovanni, Zanussi Antonio, Ceiner Ferdinando, Iob Antonio, Pellizzari Gaetano, Pellizzari Ermengildo, D'Orlando Clelia, Linda Pietro, Taddio Giovanni, Franco Giuseppe, Fabbro Giovanni, Borta Luigi, Loi Francesca, Cosetti Irene, Donato Francesco, Bezzari Antonio, Ferrarini Vittorio, Flora Luigi, Gressani Vittoria, Sava Luigi, Taddio Antonio, Venturini Angelo, Fabbri Giovanni, De Marchi Carolina, Duranti Giovanni, i quali versarono ciascuno centesimi 20, lire 10 - Totale lire 282,95.

Società Dante Alighieri

L'onor. Famiglie Seitz, verso al Comitato udinese della D. A. lire 50 per onorare la memoria della defunta signora Orsola Seitz.

In protesta contro i fatti della Russia.

Per iniziativa dell'associazione democratica friulana e del Circolo Socialista di Udine, la sera di venerdì 3 corr., nella sala Cecchini avrà luogo un pubblico comizio, contro i recenti fatti russi. Parteciperanno il prof. Felice Monigiano e l'avv. Umberto Caratti.

Un lutto

colpiva ieri la famiglia Seitz: La buona madre, la donna caritatevole, piotosa, modesta, la signora Orsola Seitz, dopo una lunga e operosa vita in pro della famiglia che fu sempre il suo santuario, spirava placidamente. Ai figli, e specialmente al figlio Giuseppe le più sentite condoglianze.

Il grande Veglione mascherato.

che la sera dell'11 febbraio si darà al nostro Minerva ad iniziativa del fiorentino Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi, si ripromette splendidamente. Abbiamo cercato di sapere qualcosa della Direzione, ma questa si chiude in assoluto mutismo: solo disse riservare grandi sorprese!

Camera di commercio.

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (scroline), Pietroburgo (rubli), Romania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

ULTIMA ORA.

I disordini di Varsavia.

Varsavia. 4. - Il "Warschauer Dnenik" pubblica la seguente notizia:

Gli operai ricominciarono a lavorare il 27 negli stabilimenti di Varsavia, alla ora solita ma poi ricominciarono lo sciopero, fino dalle sette della mattina si recarono negli stabilimenti ove si lavorava, fecero scioperare gli operai.

I cittadini tennero l'acqua e i veri doversero mancare ne acquistarono in grande quantità, la folla saccheggiò le carrette dei fornai nelle strade; alle ore tre pome-

riaggio scioperarono gli operai della maggior parte delle fabbriche, gli scioperanti percorsero le vie; la polizia e le truppe furono chiamate a mantenere l'ordine. Tutto botteghe di alcool erano chiuse.

Violenza e colluttazioni

tra gli scioperanti e le truppe.

Alle quattro un migliaio di scioperanti si riunirono in via Cholodnaia e lanciarono sassi e colpi di arma da fuoco contro la polizia, che rispose con alcuni colpi; tre scioperanti furono uccisi. La folla si dispersa appena giunsero le truppe: gli scioperanti tentarono di liberare sei arrestati e alla sera essi saccheggiarono parecchie botteghe asportandone alcool e denaro. Si operarono 18 arresti.

Altri scioperanti tentarono di distruggere i fili telefonici, obbligarono i tipografi a partecipare allo sciopero minacciandoli di violenza; i giornali non si pubblicarono.

Stasera gli scioperanti erano quindicimila, pattuglie di soldati percorrevano le vie. Il mattino successivo la folla tenne tranquilla vedendo le truppe ma più tardi saccheggiò le carrette di carbone, le chiese. Si chiusero tutti i negozi. Le pattuglie della truppa non erano abbastanza forti per intervenire ovunque.

Nel pomeriggio il numero dei dimostranti crebbe considerevolmente, gli eccessi si aggravarono; si fecero formare le vetture dei tramways, si obbligarono i passeggeri ad abbandonarle, i tramways cessarono di circolare.

Gli eccessi degli scioperanti

La folla saccheggiò le botteghe di alcool. Quando le truppe giunsero una parte dei dimostranti fuggirono, altri opposero resistenza ma furono dispersi dalla forza armata; in qualche punto la folla sparò a salve contro la polizia.

Al cadere della notte i disordini si aggravarono, le vie pochissimo illuminate, la folla ruppe i vetri dei negozi, asportò le merci che donne e fanciulli raccolsero nei sacchi; distrussero i negozi in sei vie principali, quattro secondarie. Ora la tranquillità pare ristabilita. Si riprende il lavoro.

Un'altra bomba a Parigi.

PARIGI, 4. Il Journal dice che il cilindro metallico della bomba che si scopre alle 2 del mattino sulla porta di un albergo nell'Avenue dell'opera il laboratorio municipale lo fece togliere. La prefettura e il commissariato di polizia dichiarano di nulla sapere, nondimeno la scoperta è stata confermata.

L'ordigno scoperto era stato collocato prima delle ore due del mattino davanti ai battenti della porta dell'Hotel al numero 22 nell'avenue dell'opera, e ora stato posto in modo che cadesse se la porta si fosse aperta. L'ordigno consisteva in una scatola cilindrica di latta, alta trenta centimetri, la miccia nera era posta a metà altezza. Parecchi membri della colonia estera alloggiavano attualmente in quell'Hotel.

Naufragio ed esplosioni di giunche portanti profughi di Porto Arturo

Parecchie vittime

CEFFU, 4. - Sono giunte diciassette giunche piene di profughi di Portarthur e fra essi i passeggeri di quattro giunche incagliate presso le isole Miaotao.

Essi riferiscono che una giunca naufragò in un scoglio presso le stesse isole e che 36 persone che vi si trovavano a bordo annegarono. Un vapore di Cefu raccolse cinquanta naufraghi lungo la costa e si recò in soccorso dei passeggeri. Una giunca esplose nei paraggi di Voi-kei-Voli.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Con Fanimo profondamente addolorato, Gio. Batt. e Cristina Della Marina danno il triste annuncio che questa notte, alle ore 4 spirava il loro Angioletto

Amedeo

che per soli venti mesi li aveva consolati col suo affetto. Udine, 4 febbraio 1905.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 8,30, partendo dalla casa in via Grazzano n. 68. La presente serve di partecipazione personale.

Per le Signore :

Nelle Sale Mode L. MARCHI in Piazza Vittorio. Eman. N. 4 trovano ricca esposizione Mantelli delle più distinte novità invernali Blouses, Tailleur, modelli originali di Vienna e Parigi.

Banca Commerciale Italiana. Società anonima - Capit. L. 80.000.000 vers. inter. - Fondo di riserva ordinario L. 16.000.000 - Fondo di riserva straordinario L. 523.500.61. Sede centrale: MILANO.

Table showing financial statements: Attivo (Numerario in cassa, Fondi presso gli Istituti d'Emissione, Cassa Cedola e Valute, Portafoglio Italia, Portafoglio Estero, etc.) and Passivo (Capitale Sociale, Fondo di riserva ordinario, Fondo di riserva straordinario, etc.).

Ing. C. Fachini. Deposito Macchine ed accessori. Telefono 152 - Udine - Via Manin. ORSOLA SEITZ. Oggi alle 11 ant. rendeva l'anima a Dio. d'anni 96 1/2. I figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, pregando esser dispensati da visite di condoglianza.

Ringraziamento. La Famiglia Picotti, di Norcia, vivamente commossa, ringrazia tutti quelli che col loro intervento concorsero a rendere tanto solenni i funerali del suo amato.

CONSULTATE. MADAMA ANNITA. Celebre Spiritista. Allieva di Madame LENORMAND di PARIGI. Professoressa di Chiromanzia, Graffologia Frenologica, Spiritismo e Cartomanzia, ecc.

Passato! Presente! Avvenire! CONSULTATE. MADAMA ANNITA. Celebre Spiritista. Allieva di Madame LENORMAND di PARIGI.

Ultima novità sensazionale. LA FONOLA. Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio. Società anonima Ing. L. Vogel. Fabbricazione concimi chimici. Milano e Venezia.

Gabinetto Dentistico. Estrazione. Oturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irrisconoscibili.

Officine Velliscig. UDINE. pressoché Chiesa delle Grazie. CIVIDALE. • Piazza Giulio Cesare •

Biciclette - Motociclette - Automobili. Impianti di Telefoni. Suonerie - Parafulmini - Gas acetilene.

QUINTINO CONTI - Gioie - Oreficeria - Orologeria - Argenteria. PIAZZA MERCATONUOVO (ex S. Giacomo).

Malattie d'occhio, gola, naso. D. G. Vitalba. Visite tutti i giorni 11-12-15-17 - S. Angelo Calle degli Avvocati 3890 - VENEZIA.

Ferro - China - Bisleri. Liquore ricostituente. Il Chiaro dottor BORGONI della R. Università di Napoli scrive:

Acqua di Nocera Umbra. (Sargento anglica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

PREMIATA FABBRICA. Timbri di gomma e metallo, Incisioni, Monogrammi, Scatole tipografiche denumeratori, Cuscinetti per timbri, Placche per porte.

LE COMMISSIONI SI ESEGUISCONO IN GIORNATA. IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

BRANDE DIPLOMA D'ONORE
 ESPOSIZIONE DI LONDRA 1884

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico DEL CAV. LODOVICO CASSARINI BOLOGNA

Prescritte dal più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacia.

Opuscolo gratuito
 14 Medaglie alle primarie esposizioni e Congressi Medici

Servizio Postale Settimanale
 combinato colle Compagnie
Navigazione Generale Italiana
 Società riunite Florio e Rubattino - Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

«La Veloce»
 Società italiana di Navigazione a Vapore,
 Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale
UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
 Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo / netto	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	7 Febbr.	Napoli	4041 / 2509	13,1	18
LCMBARDIA (n. costr.)	Nav. Gen. It.	14 »	Napoli e Palemo	5196 / 3323	15,6	16
NORD AMERICA	La Veloce	21 »	Napoli	4816 / 2485	14,5	16

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linee celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo / netto	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
PERSEO	Nav. Gen. It.	2 Febbr.	Barcellona e S. Vinc.	4158 / 2292	15,62	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	9 »	Barcell. e Las Palmas	5278 / 3311	14,7	19
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	16 »	Id.	3577 / 1933	16,70	19

La Società vendono biglietti di chiamata per il cimitero di persone residenti nelle Americhe e grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos il 15 Febbraio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

Las Palmas
 Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccano Napoli e Tenerife

Partenza Postale da Genova per l'America Centrale il 1 Febbraio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

Centro America
 Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora.
 Durata del viaggio da Genova a Port Limon 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
 Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 8010 con Villo e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
 N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società
signor Antonio Piretti in Udine Via Aquileia 94
 Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrafami «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine. Telefono 234.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a Venezia	da Venezia a Udine
O. 4.20 8.33	D. 4.45 7.43	O. 4.20 8.33	D. 4.45 7.43
A. 7.20 12.7	O. 5.15 10.7	A. 7.20 12.7	O. 5.15 10.7
O. 11.25 14.10	O. 10.45 15.17	O. 11.25 14.10	O. 10.45 15.17
O. 13.15 17.45	D. 14.10 17.45	O. 13.15 17.45	D. 14.10 17.45
M. 17.30 22.6	O. 18.37 23.25	M. 17.30 22.6	O. 18.37 23.25
D. 20.23 23.5	M. 23.35 4.20	D. 20.23 23.5	M. 23.35 4.20

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.17 arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58 » 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.38 » 12.9	» 12.14	13.36
D. 17.10 » 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35 » 19.13	» 19.20	20.48

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50 arr. 6.17	part. 6.3	7.38
D. 9.28 » 10.9	» 10.10	11.11
O. 14.39 » 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55 » 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39 » 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.01 10.40	D. 6.12 7.54	D. 9.01 10.40	D. 6.12 7.54
D. 16.46 19.46	M. 12.30 14.20	D. 16.46 19.46	M. 12.30 14.20
D. 20.50 22.36	D. 20.50 19.4	D. 20.50 22.36	D. 20.50 19.4

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
O. 5.25 8.45	M. 21.25 8.32	O. 5.25 8.45	M. 21.25 8.32
O. 8.11 11.38	D. 8.25 11.6	O. 8.11 11.38	D. 8.25 11.6
M. 15.42 19.46	M. 9.11 12.50	M. 15.42 19.46	M. 9.11 12.50
D. 17.25 20.30	O. 16.40 20.11	D. 17.25 20.30	O. 16.40 20.11

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 1.11 4.32	M. 6.36 7.2	M. 1.11 4.32	M. 6.36 7.2
M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.11	M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.11
M. 11.40 12.7	M. 12.35 13.6	M. 11.40 12.7	M. 12.35 13.6
M. 16.5 16.37	M. 17.15 17.46	M. 16.5 16.37	M. 17.15 17.46
M. 21.45 22.12	M. 21.45 22.12	M. 21.45 22.12	M. 21.45 22.12

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10 7.59	M. 8.10 8.58	M. 7.10 7.59	M. 8.10 8.58
M. 13.18 14.15	M. 9.10 9.58	M. 13.18 14.15	M. 9.10 9.58
M. 17.56 18.57	M. 14.50 15.50	M. 17.56 18.57	M. 14.50 15.50
M. 19.25 20.34	M. 17.11 18.36	M. 19.25 20.34	M. 17.11 18.36
	M. 20.53 21.29		M. 20.53 21.29

Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa	Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa
O. 6.11 8.11	O. 5.50 7.53	O. 6.11 8.11	O. 5.50 7.53
D. 8.59 10.11	D. 7.11 8.12	D. 8.59 10.11	D. 7.11 8.12
A. 9.25 10.55	O. 10.52 12.55	A. 9.25 10.55	O. 10.52 12.55
O. 14.31 15.16	O. 16.40 18.55	O. 14.31 15.16	O. 16.40 18.55
O. 18.37 19.20	D. 18.50 19.41	O. 18.37 19.20	D. 18.50 19.41

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
D. 8.17 8.54	M. 7.11 8.9	D. 8.17 8.54	M. 7.11 8.9
O. 9.1 10.1	D. 8.17 8.57	O. 9.1 10.1	D. 8.17 8.57
M. 14.36 15.35	M. 13.15 14.24	M. 14.36 15.35	M. 13.15 14.24
D. 19.19 20.1	O. 15.45 16.41	D. 19.19 20.1	O. 15.45 16.41
M. 19.29 20.46	D. 19.41 20.34	M. 19.29 20.46	D. 19.41 20.34

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.15 10.1	O. 8.15 8.53
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.1
O. 18.40 19.25	O. 17.31 18.10

Orario della Tramvia a vapore UDINE - S. DANIELE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine	da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine
K. A. S. T.	S. T. R. A.	K. A. S. T.	S. T. R. A.
8.15 8.30 10.1	7.20 8.35 9.1	8.15 8.30 10.1	7.20 8.35 9.1
11.20 11.40 13.1	11.10 12.25 13.1	11.20 11.40 13.1	11.10 12.25 13.1
14.50 15.05 16.35	13.55 15.10 16.30	14.50 15.05 16.35	13.55 15.10 16.30
17.25 17.50 19.20	17.30 18.45 19.15	17.25 17.50 19.20	17.30 18.45 19.15

RESTRINGIMENTI URETRALI
 Prostatiti, Uretriti e Catarrhi della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candele. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 3.80.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (gocciola militare), ulcere, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un fia. Iniezione Costanzi L. 3.80.

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un fia. ROOB COSTANZI L. 3.80. Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In Udine si vendono presso la Farmacia L. V. Beltrame Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre.

Badare che i detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici
 (pasta e polvere)
 del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con Istruzione ovunque.
 Esigete sulle Istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col 10 aumento di cent. 45 per commissioni inferiori.

RAFFREDDORI, NEURALGIE, MALI DI GOLA, DOLORI, REUMATISMI, MAL DI RENI

THERMOGENÈ

NON PIÙ TINTURA di JODIO non più preparati, odiche corrodono la pelle e la biancheria.

NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vesicanti di uso disagiata e tanto dolorosi.

NON PIÙ POMATE né unzioni né linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti.

IL THERMOGENÈ guarisce in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.

IL THERMOGENÈ si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.

IL THERMOGENÈ non richiede né riposo né uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.

In Udine presso le farmacie: Bosero Augusto - Commessatti Giacomo

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. - Milano - Roma

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

BERTOGLIO LODOVICO
 UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI e OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chiusagliere - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe - gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Velli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

IRIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
 Prezzi modicissimi.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.